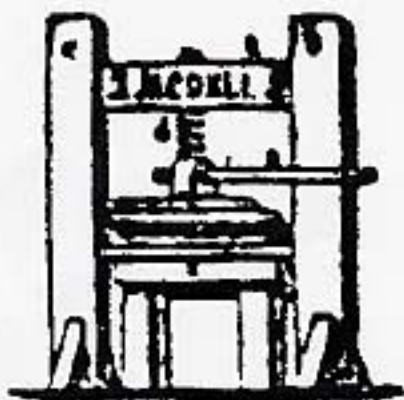


# Un incontro con Marcos y Marcos



**marcos y marcos**

di Deborah Pirrera - [apedex@tiscali.it](mailto:apedex@tiscali.it)

All'inizio era poco più che un sogno di due ragazzi ventenni, Marco Zapparoli e Marco Franza, oggi questo sogno si chiama Marcos y Marcos ed è una realtà editoriale ben consolidata con quasi trent'anni di vita alle spalle. Nell'ultimo anno, facendola in barba alla crisi in generale e a quella della carta stampata in particolare che purtroppo ha fatto chiudere piccole realtà editoriali e librerie schiacciate dalla concorrenza, la casa editrice milanese ha visto aumentare il suo fatturato del 25%: una crescita assai significativa e forse uno dei più importanti risultati che la Marcos y Marcos abbia raggiunto negli ultimi anni. Accade che chi lavora nella "nicchia" possa essere anticiclico, quasi insensibile al trend che caratterizza il mercato generale, la media, trend effettivo che lascia i suoi segnali negativi penalizzando le vendite veloci che si spostano ai centri commerciali e alle grandi librerie. È lecito immaginare che i lettori forti rinuncino ad altri beni ma non al libro, considerato un bene primario, cosa che invece accade al lettore debole, il quale compra saltuariamente libri: questa è proprio la fascia più colpita oggi dalla crisi. Il calo di vendite si registra soprattutto tra quanti seguono piuttosto i fenomeni letterari del momento, lo scrittore di culto per una stagione che sia il personaggio di spettacolo o televisivo. Si presume che chi acquista un libro Marcos y Marcos appartenga alla fascia del lettore forte, quanti hanno più voglia di investire e di avventurarsi in nuove scoperte. Ed ecco il perché di tanto successo, anche se il calo di vendita dei libri, di qualunque libro, toccando le librerie non può non toccare una casa editrice quindi, indirettamente, anche la Marcos y Marcos.

Ma facciamo un passo indietro.

Si era alla fine degli anni '70 e Marco Zapparoli e Marco Franza, allora studenti universitari, conobbero un poeta cileno di quelli che vendevano oggettini davanti alla Satala, il quale, intenerito dal progetto ambizioso dei due ragazzi convinti di voler fondare una casa editrice di "nicchia", quando riuscì a pubblicare il suo primo libro di poesie lo dedicò a loro, para Marcos y Marcos, ai due "Marchi": Marcos y Marcos, appunto.

Marco Franza si è tirato indietro molto presto dal progetto iniziale: era piuttosto un teorico, un intellettuale, come dire un sognatore della letteratura; ha preferito fare l'impiegato di un'azienda piuttosto che vedere l'attività intellettuale e il suo amore per i libri contaminati dal commercio e dalle leggi di mercato. Ora coltiva privatamente la sua passione per i libri. Al suo posto, qualche anno dopo, è subentrata Claudia Tarolo, dalla cui voce ho raccolto queste testimonianze. Claudia Tarolo e Marco Zapparoli si conoscevano già da studenti e poi si erano persi di vista seguendo ognuno la propria strada; dodici anni fa si sono ritrovati, nella vita e sul lavoro. Claudia ha rinunciato con non poco coraggio alla propria carriera, "facevo tutt'altro" per diventare una coppia fortissima dell'editoria e una coppia di fatto nella vita. "Certamente parliamo non dico sempre ma quasi sempre di lavoro, c'è una coincidenza molto forte fra il lavoro e la passione e viviamo giorno dopo giorno la fortuna di poter fare il mestiere di editori come lo vogliamo fare, fortuna che ci conquistiamo giorno dopo giorno e che è partita dal nulla. Ci mettiamo tutta la nostra passione, cosa che è facile quando si fa quello che ti piace:



Claudia Tarolo e Marco Zapparoli

entrambi amiamo lavorare sporcandoci le mani con la materia libro. Non esiste la componente competitiva perché siamo abbastanza complementari nella vita come sul lavoro. È difficile che ci siano delle zone di frizione, lui cura tutti gli aspetti commerciali, esterni, promozionali. Io mi occupo di talent scouting, editing, mentre sulla grafica, sul testo, sulle produzioni le scelte fondamentali le facciamo sempre insieme».

L'idea iniziale di Marco Zapparoli, che non è troppo mutata nel tempo, era quella di una casa editrice che amasse in primo luogo l'oggetto libro vedendolo come un oggetto quasi artigianale, infatti i primissimi libri della Marcos y Marcos erano piegati a mano, edizioni numerate in carta pregiata, cosa che trent'anni fa ancora non esisteva, anche se oggi il mercato è saturo di questo genere di iniziative editoriali, Marco e Marco andavano personalmente a fornire le librerie e i librai, piuttosto incuriositi, offrivano loro qualche spazio ospitandone alcune copie.

Parlando di spazi la prima sede della casa editrice era in via Settala, sempre a Milano, vicino alla Stazione Centrale, una mansarda piccolissima che in realtà era anche la casa di Marco Zapparoli. Poi la Marcos y Marcos si è spostata rimanendo in via Settala ma in uno spazio più grande. Dieci anni fa il salto negli ampi locali di via Padova, redazione e magazzino tutto insieme "con colonne molto suggestive di libri sparse un po'ovunque". E infine la sede attuale, in via Ozanam a due passi dal centro, facilmente raggiungibile con la metro, sede che, a dire il vero, ricorda ancora molto la mansarda iniziale se non per dimensioni quantomeno per la predominanza del legno chiaro. Non è difficile immaginare che non sia neanche l'ultimo dei traslochi vedendo come libri e scatoloni si stiano ancora pericolosamente ammassando, sebbene il magazzino e la redazione non condividano più gli stessi spazi.

Oggi alla Marcos y Marcos sono in sette a lavorare, in un silenzio che in pieno centro di Milano risulta quasi surreale, e oggi come allora la casa editrice si basa esclusivamente sui proventi della vendita dei libri, registrando in assoluto il suo primato di vendite con il libro *Una banda di idioti* di John Kennedy Toole, lo scrittore morto suicida nel 1969 a poco più di trent'anni.

La casa editrice fa il proprio punto di forza nella scoperta di autori italiani venuti dal nulla, non che non abbia concorso al giusto riconoscimento in Italia di autori stranieri all'ovvero conosciuti e premiati, ma in quel caso si trattava di scrittori che già nei loro paesi godevano di grandi fortune.

Il mestiere Claudia e Marco lo hanno imparato strada facendo, misurandosi di volta in volta con problemi nuovi e affinando gli strumenti per superarli; magari un tempo si vendevano meno libri ma la concorrenza era di certo meno agguerrita.

Il loro fiore all'occhiello, lo scrittore si può dire di cui vadano più fieri, è Cristiano Cavina, ora conteso da molte grosse case editrici: «Lo abbiamo preso da piccolo e poi la nostra è diventata una specie di alleanza, una sintonia su come fare questo lavoro. Anche lui, in pieno accordo con la

nostra politica, non vuole venire a compromessi con case editrici che possano avere più potere, vuole semplicemente essere conosciuto solo per le sue doti, per un talento che c'è o non c'è attraverso una risposta che deve arrivare dai lettori senza pressioni esterne, considerando l'attività di scrittore come un'avventura, una conquista vera, autentica, legata all'esposizione in prima persona, non calata dall'alto ma raggiunta con fatica e puntando alla qualità. Mentre per vivere continua a fare le pizze,



anche se comincia ad avere solo ora qualche provento derivato dalle vendite dei libri». Dopo aver parlato di passato e di presente azzardiamo un'ipotesi sul futuro: cosa sarà della Marcos y Marcos negli anni che vedranno prepotentemente affermarsi l'editoria online e l'e-book? Bisognerà continuare a sperare che almeno per la narrativa il libro, oggetto comodo, "lettibile" (da leggere a letto e da tenere sul comodino) autosufficiente, quasi indistruttibile, rimanga imbattibile. Per altri generi letterari, dalla manualistica al saggio «la Marcos non teme la crescita dell'era online, certo ci sarà da attrezzarsi, ma già un buon punto di partenza è pensare a questa evoluzione come una grossa opportunità, come in realtà è. La cosa bella potrebbe essere, essendoci anche una crisi mondiale della carta su cui vale la pena fermarsi a ragionare, che si continuino a stampare solo i libri che vale la pena di stampare e di leggere. Noi cerchiamo di farlo di già, oggi come allora: pubblicare libri che abbiano il diritto di restare nel tempo». ■